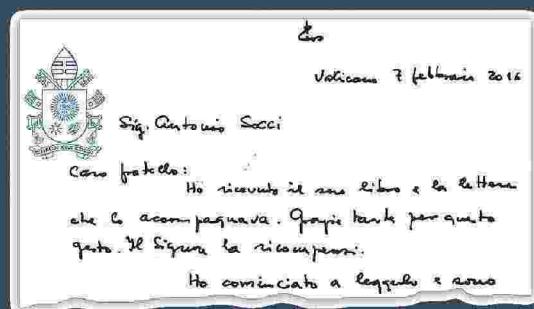
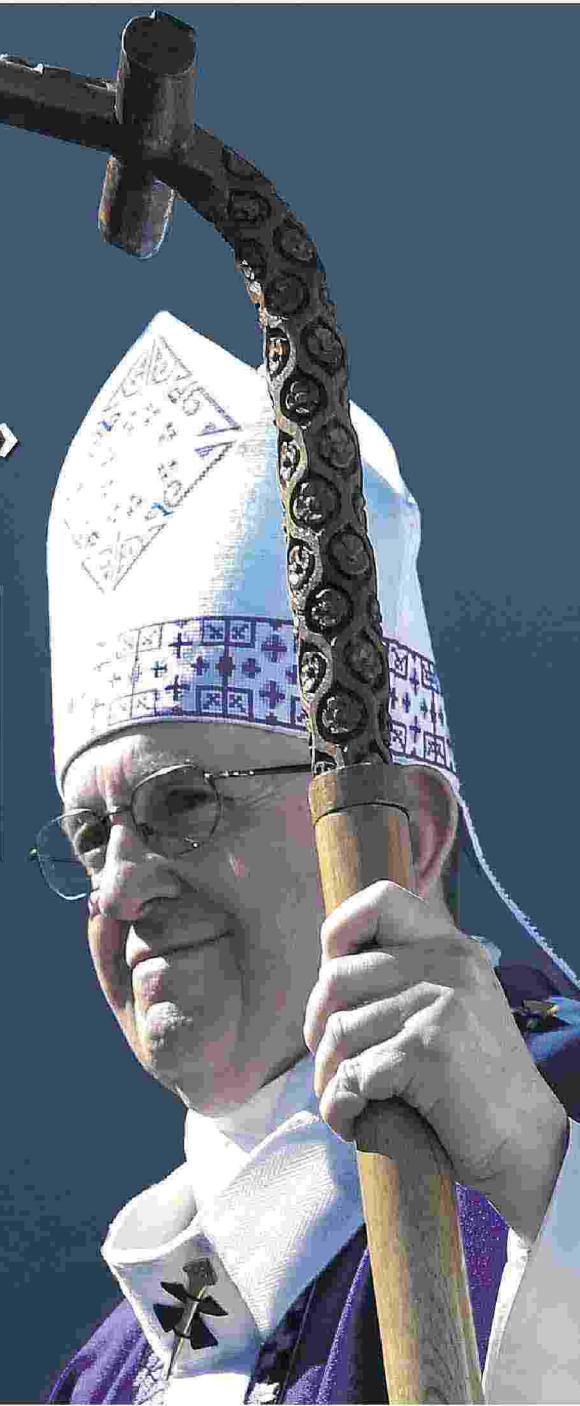


# Il Papa scrive a Socci «Grazie per le critiche»



a pagina 12 con la risposta di **ANTONIO SOCCI**



## Caro Francesco, la fede non va stravolta

Apprezzo l'affetto e la comunione. Certi suoi gesti, diversi da quelli di molti suoi seguaci, mi commuovono  
Ma il suo pontificato ha gettato la Chiesa nella confusione. La imploro di opporsi al dominio dei nuovi poteri

**■■■ ANTONIO SOCCI**

■■■ Venerdì scorso passavo frettolosamente da casa dei miei, piena di ricordi di mio padre, come il suo quadro più bello: un minatore esanime trasportato su una barella

dai compagni (mio padre stesse del pane. Al lui, che da mina- lettera per posta prioritaria.  
so in miniera un giorno ri- tore cattolico il 18 aprile 1948 Mia madre stupita mi ha con- schiò la vita e restò mutilato). si batté per la libertà del no- segnato la busta bianca, col

È lui che mi ha insegnato stro Paese, devo l'insegna- timbro della Città del Vatica- che la vita è lotta per la pro- mento più importante: vivere no, sussurrandomi: «Ma ti ha pria dignità e per la verità. E senza menzogna. scritto il Papa?». mi ha testimoniato che la li- E a lui ho pensato venerdì, In effetti la grafia era inequi- bertà è perfino più importan- quando mi è arrivata quella vocabile. Proprio il Pontefice,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

con una stilografica a inchio- raggiosa testimonianza cristia- stro nero, ha tracciato il mio na nella vita pubblica; attacca indirizzo e il mittente, dietro la tecnocrazia nichilista del la busta (una "F." per France- sco) e sotto: «Casa Santa Mar- rinnegato le sue radici cristia- ta - 00120 Città del Vaticano».

Ho pensato a mio padre sprezzo i cristiani; infine fa perché per me è il simbolo di quel popolo cristiano a cui glia naturale e della vita dal dobbiamo tantissimo, quel suo concepimento fino alla popolo cristiano che è disprez- sua fine naturale.

#### PHOTO OPPORTUNITY

Tuttavia, subito dopo la pubblicazione solenne e in mondovisione di questo do-

Papa Francesco infatti ha cumento, papa Bergoglio ha un gran successo mediatico tra i mangiapreti, ma ha porta- to la Chiesa in una grande confusione. Basti vedere le di-

chiarazioni fatte anche ieri sul volo di ritorno dal Messico dove si è "immischiato" pesantemente sulle politiche dell'immigrazione, ma ha affermato di non volersi immischiare nella discussione italiana relativa alle unioni gay (eppure è la vescovo di Roma e primate d'Italia).

Per questo Francesco (che pure sulla Siria nel 2013 si per- mise una coraggiosa indipen- denza) è subito tornato nei confini assegnati. Gli è stato fa- tto per la Dichiarazione firma- da lui col Patriarca ortodos- so Kirill. È un memorabile pronunciamento storico-politi- co con cui la Chiesa Cattolica romana e la Chiesa orto- dossa, insieme, hanno rovesciato l'«Agenda obamiana» a cui il Papa si era finora - disastrosamente - sottomesso. La Dichiarazione riporta la Chie-

sa sulla via di Benedetto XVI, lunque barca condotta così-af- infatti è un vero siluro contro fonda, infatti la confusione «la dittatura del relativismo» nella Chiesa regna sovrana. dell'Occidente e contro la dit- tatura dell'islamismo dell'O- riente. È un grido di libertà che esalta le nostre radici cristiane, dall'Atlantico agli Urali, e ci restituiscce alla grande storia dell'Europa dei popoli e delle cattedrali.

Il contrario di ciò che Fran- cesco ha fatto in questi anni.

Infatti la Dichiarazione fa una vigorosa difesa (finalmente) dei cristiani perseguitati e della libertà religiosa a tutte le latitudini, con l'appello a una co-

mente con noi la «santa batta- glia» contro la notte, contro il Mysterium iniquitatis ormai dilagante: «Io vivo anche una rinnegato le sue radici cristia- ne e che emarginia fino al di-

famiglia contro il male e che da anni ci fa stare sul Calvario (...). Le assicuro che nell'offer- ta di questo martirio - insie- me a tutta la Chiesa e all'umanità - c'è anche lei, con papa Benedetto XVI. La

nostra preghiera è a Dio, per-

ché restituisc e conservi sem- pre alla Chiesa e al mondo la

luce del Vicario di Cristo, spe- cialmente nelle tenebre dell'o-

ra presente. Caro papa Fran- cesco, sia uno dei nostri veri pastori sulla via di Cristo, con

papa Benedetto che la sostie- ne con la preghiera e il consi-

glio: aiuti anche lei la Chiesa, sto tipo).

Invece questa lettera auto- grafa scritta dal Papa stesso e inviata direttamente, senza passare per nessun ufficio va- ticanico, ha un significato preci- so: vuole essere un segno di familiarità, un gesto paterno, di affetto e di comunione.

Pur sapendo quanto papa Bergoglio ami uscire fuori dai formalismi, non me lo aspetta- vo. Gli avevo fatto inviare dalla Rizzoli il mio libro perché il sottotitolo recita: «Lettera a pa- pa Francesco sulla Chiesa in tempo di guerra».

Su quel volume avevo scrit- to una dedica in cui spiegavo al Papa che il libro contiene ciò che in coscienza mi sento di opporsi al dominio del «nuovo potere» che - come di- ceva Pasolini - è «completa- mente irreligioso, totalitario, pensato più.

Sono dunque rimasto mol- to sorpreso vedendo la lettera e leggendo le parole - davvero non formali - di papa France- sco:

«Vaticano 7 febbraio 2016  
Sig. Antonio Socci  
Caro fratello:

Ho ricevuto il suo libro e la lettera che lo accompagnava. Grazie tante per questo gesto. Il Signore la ricompensi.

Ho cominciato a leggerlo e sono sicuro che tante delle co- se riportate mi faranno molto bene. In realtà, anche le criti- che ci aiutano a camminare sulla retta via del Signore. La

ringrazio davvero tanto per le sue preghiere e quelle della sua famiglia. Le prometto che pregherò per tutti voi chiedendo al Signore di benedirvi e alla Madonna di custodirvi. Suo fratello e servitore nel Signore,

Francesco».

Sono parole che non lasciano indifferenti. Ci sono cose di questo Papa che mi commuovono profondamente (l'ho scritto nel libro). Mi entusiasma la sua libertà evangelica, la sua semplicità, il suo essere fuori dagli schemi clericali. È emozionante quando parla dello sguardo di Gesù o, come nei giorni scorsi a Guadalupe, degli occhi materni di Maria. E quando ricorda che il nostro Salvatore non vuole perdere nessuno e si prende ciascuno di noi sulle spalle.

Ma infine un pontificato è anziutto il suo magistero e il suo governo della Chiesa e di fronte allo smarrimento e alla confusione che in questi tre anni hanno investito il popolo cristiano ho dovuto e voluto dire la verità, a costo del suicidio professionale e morale. Ho buttato alle ortiche quello che il mondo definisce «prestigio», costruito in decenni dilarvo, per diventare un reietto nel mondo cattolico, che è la mia casa.

Diventato di colpo un "appesantito", in questi due anni ho fatto indigestione di insulti. Quelli più frequenti sono stati i seguenti: «Sei un indegnato» e «sei impazzito».

Altri poi hanno invocato l'arrivo di un esorcista, del Tso o perfino una sentenza di scomunica, hanno insinuato addirittura che fossi stato accalappiato da qualche setta, da qualche bislacco guru o da qualche oscuro "potere" e hanno sentenziato che sarei ormai fuori dalla Chiesa.

Mi hanno messo al bando dai loro media ed è stato messo all'Indice un mio volume in certe librerie cattoliche dove, magari, vendono Augias e Mancuso. C'è perfino chi ha fatto disgustose considerazioni sulle traversie vissute dalla mia famiglia.

Oggi però le parole che Francesco mi ha scritto fanno giustizia di mesi e mesi di insulti. Sono anzitutto, per ciascuno di noi, un esempio di umiltà e di paternità.

Ma la legittimazione delle «critiche al papa», contenuta nella lettera, mi pare anche che insegnli a essere cristiani virili e non pavidi o opportunisti. Si deve parlare con *parresia* e non con calcolata ipocrisia.

#### LE PAROLE DI CANO

Nel mio libro avevo riportato le parole del vescovo spagnolo Melchor Cano (1509-1560), grande teologo del Concilio di Trento: «Pietro Non è un monarca assoluto, non ha bisogno delle nostre bugie o della nostra adulazione. Coloro che difendono ciecamente e indiscriminatamente ogni decisione del Sommo Pontefice sono quelli che più minano l'autorità della Santa Sede: distruggono, invece di rafforzare le sue fondamenta».

Così motivavo la mia franceschezza, come un piccolo aiuto al vescovo di Roma. È molto bello che ora il Papa risponda al mio libro confermando tutto: «In realtà, anche le critiche ci aiutano a camminare sulla retta via del Signore».

Francesco del resto sa bene che, per lui, il pericolo non viene dalla franchezza dei figli di Dio, ma dalla corte: un giorno arrivò a dire che «la corte è la lebbra del papato».

È vero del resto che nella Curia romana e nelle altre curie, sotto il suo pontificato, domina un clima di vero terrore, un'oppressiva aria inquisitoriale, mai vista prima. Ed è sua responsabilità.

Il modo come ha condotto le vicende ecclesiastiche in questi anni e anche l'ultimo Sinodo purtroppo dimostrano che insieme al Francesco paterno e comprensivo ce n'è uno che usa il potere in modo molto duro. Talora anche per imprese alla Chiesa dottrine eterodosse. È lui che usa il pugno di ferro contro famiglie religiose o ecclesiastiche di grande fe-

de e ortodossia e poi elogia e promuove chi va dietro ai venti delle ideologie mondane.

Continuo a sperare vivacuno di noi, un esempio di umiltà e di paternità.

Continuo a sperare vivo questo clima ed esorti tutti a stare nella Chiesa con la libertà e la dignità dei figli di Dio, come lo stesso Concilio insegnava (senza temere epurazioni, vendette e umiliazioni).

Ma spero soprattutto che sia fedele alla missione di Pietro, cioè che difenda la fede cattolica e non la svenda e nemmeno la stravolga: questo non gli è lecito. Non può farlo.

«Perché anche il papa», diceva Joseph Ratzinger, «non può fare quello che vuole. Non è un monarca assoluto, non ha bisogno delle nostre bugie o della nostra adulazione. Egli è il garante dell'ubbidienza. Egli è il garante che noi non siamo dell'opinione sua di chicchessia, ma che professiamo la fede di sempre che egli, *opportune importune*, difende contro le opinioni del momento».

@AntonioSocci1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA LETTERA**

# Caro Socci, grazie per le sue critiche

*Il Santo Padre risponde allo scrittore dicendosi sicuro che «tante delle cose riportate nel libro mi faranno molto bene»*

■■■ Sig. Antonio Socci

Caro fratello:

Ho ricevuto il suo libro e la lettera che lo accompagnava. Grazie tante per questo gesto. Il Signore la ricompensi.

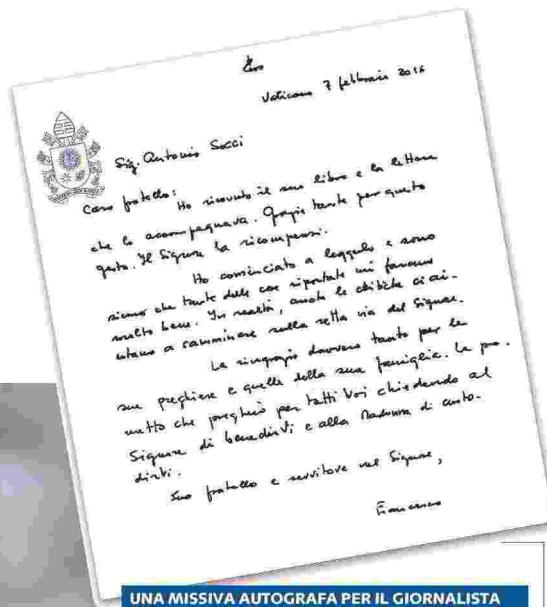
Ho cominciato a leggerlo e sono sicuro che tante delle cose riportate mi faranno molto bene. In realtà,

anche le critiche ci aiutano a camminare sulla retta via del Signore.

La ringrazio davvero tanto per le sue preghiere e quelle della sua famiglia. Le prometto che pregherò per tutti Voi chiedendo al Signore di benedirVi e alla Madonna di custodirVi.

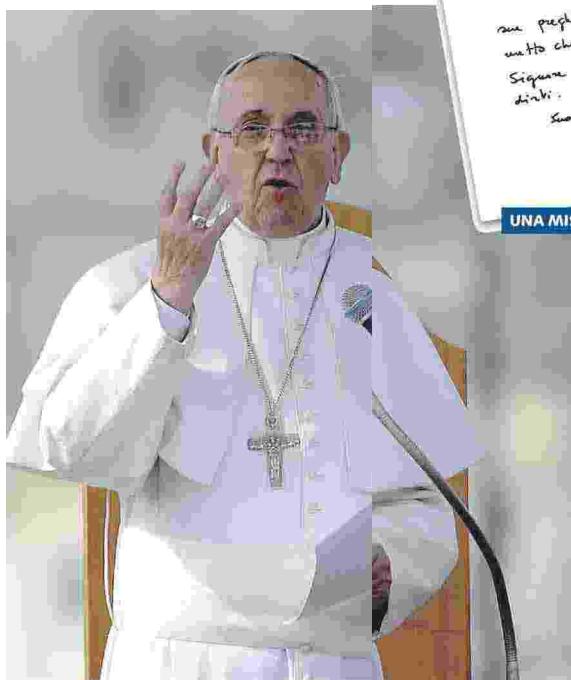
Suo fratello e servitore nel Signore,

FRANCESCO



UNA MISSIVA AUTOGRAFA PER IL GIORNALISTA

In alto, la lettera autografa inviata lo scorso 7 febbraio da Papa Francesco ad Antonio Socci - senza passare attraverso la Segreteria di Stato - per ringraziarlo dell'invio del volume «La profezia finale» (Rizzoli), scritto dal giornalista senese ed editorialista di «Libero». A sinistra, un'immagine del papa argentino risalente al marzo del 2015



## ANTONIO SOCCI

### LA PROFEZIA FINALE

LETTERA A PAPA FRANCESCO SULLA CHIESA IN TEMPO DI GUERRA

**Libero**

Premier spalle al muro

**Ora Renzi vuole le elezioni**

Il Papa scrive a Socci «Grazie per le critiche»

Caro Socci, grazie per le sue critiche

Caro Francesco, la fede non va stravolta

LE SPIDE DELL'ACHIESA

Il Papa attacca Trump «Non è un cristiano» Donald: «Vergognoso»

Salvo Berlusconi: «Di cui abbiamo parlato»

Salvinis scarica Berlusconi, s'infuri

Il 2016 è un anno di crisi

Trump non è un cristiano

Il Papa attacca Trump «Non è un cristiano»

Donald: «Vergognoso»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.